

## Il mondo non è mai stato così piccolo.



Annulare le distanze con uno sguardo ad una pellicola fotografica che urla non è mai stato così facile. Coscienziosi, consapevoli, convinti: tutti hanno preso a cuore questo progetto. Di cosa stiamo parlando? Adozione a distanza, la parola dice tutto. O forse dice proprio niente. E' *a distanza* che ha sempre spaventato. Ma tranquilli, di distanza ce n'è ben poca. Il nostro sguardo è rivolto ad un piccolo villaggio della Tanzania dove 20 bambini, tra maschietti e femminucce, ci hanno chiesto aiuto. Ad ogni classe è stata consegnata una scheda anagrafica : c'è una storia . Ognuno ha una propria storia: non è come la storia di tutti i bambini, ragazzi, adulti che conosciamo, delle persone che quotidianamente ritroviamo nelle nostre calde case.

E' una storia diversa, dal retrogusto amaro. Anche se tutte hanno una cosa in comune: la voglia di vivere, di continuare, di superare qualsiasi "affare " burocratico che limita l'essere e la piena realizzazione dell'essere. Storie dilaniate dalla fame, da abbandoni e da cieli lontani, storie di una terra tumultuosa, storie di una patria spenta nonostante il sole splenda, storie di una madre che affetta da Aids non può sfamare la sua prole.

Tutto è cominciato con una foto. Piano piano è come se fosse entrata nella nostra vita, scolastica e non. Complice la professoressa Marilina Landolfi, che ha sempre lavorato alla luce del sole, affinché tutti, a



prescindere da razza, nazione, colore di pelle, a prescindere da qualsiasi connotazione che poteva contraddistinguere una persona, potessero camminare reggendosi sulle proprie gambe. Perché è vero, a questi bambini manca proprio un sostegno, la base, le fondamenta. E forse è questo quello che ci proponiamo di dare noi : un inizio, un sostegno, una forte stretta per i loro sogni. Che poi, cosa sognano questi bambini? Sognano di *essere* bambini. Una raccolta fondi può garantire il pieno successo della vita in paese come la



Tanzania. Le diciotto classi del nostro liceo da Gennaio 2011 a Maggio 2011 sono impegnate non solo a raccogliere danaro ma anche giocattoli, vestiti, doni di vario genere, e soprattutto pensieri e parole, pure e sincere.

C'è da dire d'altra parte che queste adozioni hanno coinvolto anche le famiglie degli stessi alunni, che partecipano alla colletta degli studenti oppure decidono di prendere con sé una vita da curare. Come è stato detto, ogni classe adotta un bambino e tale adozione ha la durata dell'intera permanenza al liceo, successivamente il fratello o la sorella sarà adottato da un'altra classe che prenderà a cuore questa causa, questo battito. Fratelli, sorelle: in fondo lo sono diventati davvero. E' il termine più appropriato da usare in quanto ogni componente del nostro liceo, dai professori agli stessi alunni, ha preso a cuore questa causa. Alcuni dicono che per la scuola questo sia un bel trionfo: quale migliore insegnamento se non quello della vita, della salvaguardia della vita una scuola può dare? Responsabilità: crescere, maturare, significano proprio questo. Si è responsabili di *una* vita, si è responsabili *della* vita. Forse questo termine è stato usato più volte, ma cosa c'è di più importante della vita? Parola dal sapore forte, parola che comincia con il verbo "vivere" appunto per poi arrivare ad "amore". Ne è stato cantato e scritto tanto dell'amore per la vita e della vita per amore. Perché solo quando si ama la vita, e solo quando la vita è piena di amore si può capire quant'è importante ogni battito, respiro, ogni vena sotto la nostra pelle.

Amare, donare, darsi e dare agli altri: non c'è insegnamento migliore, non c'è stimolo migliore, non c'è soddisfazione migliore.



**Il liceo Classico "Tito Lucrezio Caro" ha un nuovo sorriso, il sorriso che ci ricorda di essere vivi.**

Marilena Pacelli, classe IID